

Cultura

& Tempo libero



Al Blue Note

La «Milano Babilonia» di Folco Orselli con Pepe Ragonese

Cantautore, bluesman, nato e formato artisticamente a Milano, Folco Orselli (foto) stasera presenta al Blue Note (via Borsieri 37, ore 21; sold out) lo spettacolo «Storie e canzoni di Milano Babilonia». Il pianista, chitarrista e autore, accompagnato dalla tromba del jazzista Pepe Ragonese, propone, lasciando anche

spazio all'improvvisazione, il suo repertorio storico tra schegge di blues, ballate, frammenti di folk e racconti popolari, che conducono il pubblico in un viaggio musicale che si snoda anche attraverso i quartieri e le periferie multiculturali della città. (P. Ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Reale Nella Sala delle Cariatidi 60 opere del ribelle pittore veneziano a cent'anni dalla nascita

Da sapere

● La mostra dedicata al pittore veneziano Emilio Vedova (1919-2006) apre oggi al pubblico a Palazzo Reale, in piazza Duomo, fino al 9 febbraio

● Curata da Germano Celant (nella foto accanto)



e allestita nella sala delle Cariatidi con 60 opere di grande formato, è aperta gratuitamente

● Orari: tutti i giorni ore 9.30-19.30; giov. e sab. fino alle 22.30; lunedì 14.30-19.30

● Catalogo edito da Marsilio

Non è una mostra antologica né cronologica; ma nemmeno un approfondimento su un periodo o una serie di opere. Si potrebbe piuttosto definirla la vetrina di uno spettacolo. Nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale, 60 opere dell'artista veneziano Emilio Vedova — di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita — dialogano attraverso il formato della grande dimensione: dipinti e sculture degli anni Sessanta con i «Dischi», posati anche a pavimento, degli anni Ottanta e Novanta più un piz-

zico di opere del ventennio di esordio, a partire dagli anni Quaranta. Al centro, a tagliare in diagonale l'enorme sala, un imponente intervento degno di un'architettura assiro-babilonense: un muro lungo 30 metri e alto 5, di colore grigio che «sfregia» lo spazio come una cicatrice, dal pavimento fin quasi al soffitto. Non un semplice elemento di allestimento, ma un intervento ambientale dello studio Alvisi Kirimoto di Roma.

«La sala delle Cariatidi è un contenitore contemporaneo da usare come installazione», ha spiegato Celant. «Bisogna intervenire nel suo spazio come se fosse un palcoscenico. L'effetto deve essere quello di un pugno nello stomaco perché è così che Emilio avrebbe occupato l'ambiente e io ho tirato fuori la sua condizione di rabbia e ribellione». Spiegazioni e cronologia della vita e dell'opera dell'artista sono state concentrate in asciutti pannelli appesi come pagine di un libro nella sala introduttiva. L'apparato didattico è

Vedova il furioso



Maxi
Un «Disco» di Emilio Vedova nella Sala delle Cariatidi (foto Piaggiesi/Fotogramma)

stato volutamente isolato perché, ha insistito Celant, l'idea è quella di una mostra emotiva: «Un ambiente in cui disperdersi, dove ho cercato di coinvolgere la fisicità. Il visitatore dovrebbe uscire disorientato, chiedendosi se ha esplorato tutta la mostra oppure no».

Un posto dove perdersi con le emozioni e non con la testa, in linea con il carattere sanguigno del maestro che, a dodici anni, diede inizio alla sua carriera artistica con un moto di ribellione urlando contro il padrone che gli faceva pulire con la soda caustica i tavoli del caffè Florian: «Lei è un disumano, questo è un lavoro da bestie!». Il piccolo garzone venne licenziato ma l'artista che nacque non rinunciò mai alle contestazioni: da autodi-

Il curatore Celant

«L'effetto deve essere quello di un pugno nello stomaco perché così avrebbe voluto lui»

datta prima contro la pittura ufficiale; nel 1942 con l'adesione al movimento anti-noventista Corrente; nel 1946, dopo aver partecipato alla Resistenza, firmando il manifesto «Oltre Guernica» e fondando la «Nuova Secessione italiana» per uscirne pochi anni dopo in violenta polemica con i compagni che avrebbero voluto imporre il realismo. Nel 1953 Vedova aderì poi al Gruppo degli Otto ma ancora una volta se ne dissociò con una dichiarazione pubblica. Alto quasi due metri, il carattere irruente, il corpo scarno, gli occhi chiari sopra folta barba scura (bianca e incolta nella vecchiaia), per tutta la vita Vedova ha sottolineato con la sua gestualità e il suo furore da «Tintoretto novecentesco» il suo passionale impegno civile.

Francesca Bonazzoli

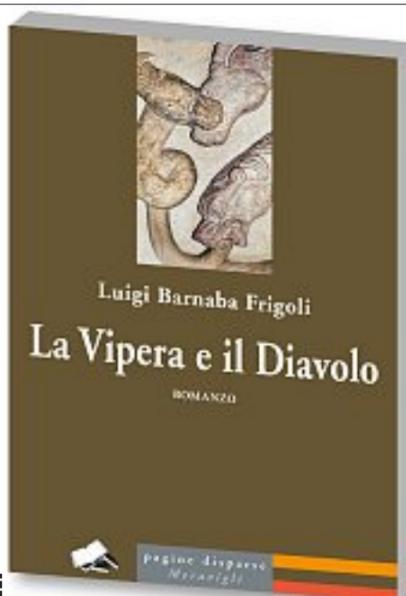
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SAGA DEI VISCONTI LUIGI BARNABA FRIGOLI

Tra congiure e segreti, amori e tradimenti, duelli e superstizioni, storia e leggenda... un nuovo, appassionante capitolo della «saga dei Visconti» raccontato dall'autore de *La Vipera e il Diavolo* e *Maledetta serpe*, due romanzi che hanno conquistato e continuano a entusiasmare migliaia di lettori.

Con *Il morso del basilisco* prosegue il sorprendente racconto degli intrighi e delle lotte di potere nella Lombardia di fine Trecento, al tempo del «diavolo» Bernabò Visconti e di suo nipote Gian Galeazzo e dei primi anni della fondazione del Duomo di Milano, quando storia e leggenda si intrecciano in una trama che pare quella di un romanzo.

Sabato 7 Dicembre alle ore 17,00 l'autore presenta *Il morso del basilisco* alla Libreria TrovaLibri (viale Monte Nero 73) ► info@meravigliedizioni.it



GRANDI ROMANZI MERAVIGLI